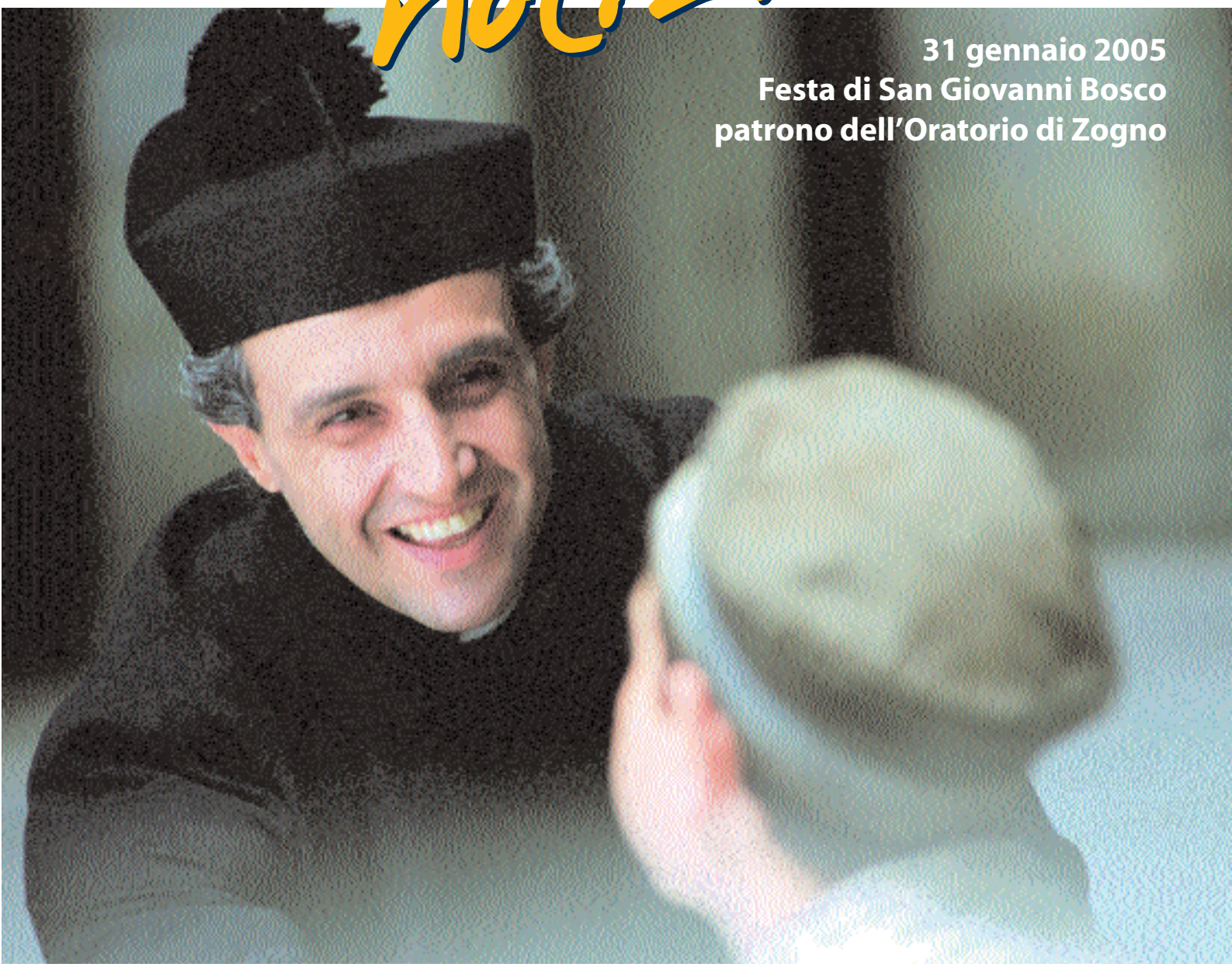
ANNO 96 N° 1 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - **MENSILE**

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, **Comma 2**, DCB (Bergamo)

GENNAIO 2005

PARROCCHIA ZOGNO notizie



31 gennaio 2005
Festa di San Giovanni Bosco
patrono dell'Oratorio di Zogno

Per noi la santità consiste nel vivere nella gioia

(don Bosco)

In copertina

Calendario Parrocchiale

GENNAIO 2005

Sabato 1	**MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO** Giornata Mondiale della pace ***"Dio ci benedica con la luce del suo volto"*** **S.Messe con orario festivo**
Domenica 2	**II DOMENICA DOPO NATALE** ***"Il Verbo si è fatto carne*** ***e ha posto la sua dimora in mezzo a noi"*** **35° anniversario della morte di Mons. Giuseppe Speranza**
Giovedì 6	**EPIFANIA DEL SIGNORE** ***"Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra"*** **S.Messe con orario festivo**
Venerdì 7	Primo venerdì del mese Ore 15.30-18.00 Adorazione Eucaristica
Sabato 8	Festa della Santa Famiglia a Carubbo S.Messa alle ore 11.00
Domenica 9	**BATTESIMO DI GESÙ** ***"Gloria e lode al tuo nome, o Signore"***
Lunedì 10	Ore 20.30 In Oratorio incontro dei genitori dei ragazzi di 1ª e 2ª elementare
Venerdì 14	Anniversario della dedicazione della Cattedrale (1689) Ore 20.30 In Oratorio **CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE**
Domenica 16	**II DEL TEMPO ORDINARIO** ***"Ecco, io vengo, Signore, per fare la tua volontà"***
Lunedì 17	SANT'ANTONIO ABATE, festa a Piazza Martina Ore 20.30 In Oratorio incontro dei genitori dei ragazzi di 3ª e 5ª elementare e dei ragazzi di 1ª media
Martedì 18	Inizio dell'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani
Mercoledì 19	Ore 20.30 A Romacolo Scuola di Preghiera
Giovedì 20	SAN SEBASTIANO, MARTIRE S.Messa alle ore 16.00
Venerdì 21	SANT'AGNESE, VERGINE E MARTIRE Ore 20.30 Nella Chiesa Ipogea del Seminario, incontro di preghiera per adolescenti e giovani sul tema: IL DOLORE CONSOLATO
Sabato 22	SAN VINCENZO, DIACONO E MARTIRE
Domenica 23	**III DEL TEMPO ORDINARIO** ***"Il Signore è mia luce e mia salvezza"***
Lunedì 24	SAN FRANCESCO DI SALES, VESCOVO E DOTTORE DELLA CHIESA Ore 20.30 In Oratorio incontro dei genitori dei ragazzi di 4ª elementare
Martedì 25	CONVERSIONE DI SAN PAOLO APOSTOLO Chiusura dell'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani
Mercoledì 26	SANTI TIMOTEO E TITO, VESCOVI
Venerdì 28	SAN TOMMASO D'AQUINO, SACERDOTE E DOTTORE DELLA CHIESA
Domenica 30	**IV DEL TEMPO ORDINARIO** ***"Beati i poveri in Spirito"***
Lunedì 31	SAN GIOVANNI BOSCO, SACERDOTE Patrono del nostro Oratorio

Recapiti telefonici di Sacerdoti e Religiose della Parrocchia

Don Angelo	0345-91.083
Don Paolo	0345-91.138
Mons. Gaspare Cortinovis	0345-91.029
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91.972
Mons. Gianfranco Gherardi	0345-94.381
Monache di Clausura	0345-91.130
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91.246
Suore Casa di Riposo	0345-91.029
Giorgio Avogadro (sagrista)	338-86.44.024
G.Mario Pesenti (sagrista)	0345-92.647

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel; 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: angelo.vigani@virgilio.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo
il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove@tin.it

DIALOGHI CON IL PARROCO

Come è difficile vivere da Credenti!

Amici miei. Quanto è difficile vivere da credenti! Come è facile, invece, e comodo mettere da parte tutte le "remore" della religione e vivere alla giornata, prendere quello che piace e fare sempre di testa propria. …

Cosa è venuto a fare il Signore nel mondo? Perché è nato, si è fatto uomo?

Qualcuno risponde semplicisticamente: "Per complicarci la vita… già è difficile andar d'accordo tra di noi, già ci sono problemi comunque a badare alle cose, a far quadrare i bilanci delle nostre famiglie… e Lui viene a dirci che abbiamo un Padre, che ci vuole bene, che vuole la nostra felicità, che ci tratta da figli… Ma non era più semplice lasciarci tutto, anche la vita eterna comunque, e renderci potenti e capaci di realizzare tutto quello che ci saltava in mente… poi ci penseremmo noi… ".

Il senso del mondo come realtà complicata e difficile lo possediamo e se mischiamo le carte in tavola le facciamo ancora più complicate e difficili.

Che cosa significa credere, fratelli?

Significa fidarsi, affidarsi: riconoscere che il nostro punto di partenza non siamo noi, ma Lui, il Padre, il Figlio e lo Spirito: che tutto parte e comincia da Dio. Se questo è il punto di partenza allora poi tutto si illumina in modo diverso. Perché Dio allora ci vuole qui, in questo mondo? Per riconoscere questo amore, per scoprire il suo progetto e per viverlo: Gesù è venuto nel mondo per rivelarci di nuovo, perché noi avevamo perso l'orientamento, che abbiamo a che fare con un Padre e non con un padrone e che la libertà va vissuta su un sentiero che è chiaro solo se lo vogliamo accogliere e vivere e prendere sul serio.

Se ci mettiamo in ricerca e in cammino certamente le risposte alle nostre domande più profonde le troviamo. E non accontentiamoci di quelle facili del gruppo degli amici o delle battute al bar. Proviamo a metterci veramente in ascolto della Parola di Dio, proviamo a riprendere il gusto della preghiera personale, familiare e comunitaria. Proviamo a chiederci come mai Dio ci abbia posto in una comunità a vivere e non isolati, soli, senza collegamenti con gli altri, e vediamo se possiamo metterci veramente in gioco insieme con i fratelli.

Allora sarà veramente un buon anno vissuto alla ricerca dei punti di contatto e del bene da mettere a disposizione di tutti quelli che incontriamo.

Buon Anno amici miei e mettiamoci insieme in cammino, sempre.

Angelo prete

Le fontane di Trieste.
O dei Mazzoleni del Monte di Zogno

a cura di don Giulio Gabanelli

Le fontane di Trieste del Nettuno, ora in Piazza Venezia, dei Quattro Continenti, ora in Piazza dell'Unità, e di Piazza Ponte Rosso sono opere insigni di Giovan Battista Mazzoleni, nato a Zogno, come risulta dall'archivio parrocchiale di S. Lorenzo M., il 22 ottobre 1699 e morto ancora a Zogno il 10 novembre 1769, a 70 anni, dopo una intensa attività artistica soprattutto a Venezia per cui meritò l'appellativo di "Scultore Veneziano".

Ecco la traduzione dell'atto di nascita e di battesimo:

"Anno del Signore 1699, giorno 22 ottobre.

"Io Raimondo de Re Parroco ho battezzato l'infante nato questa notte da Giacomo Mazzoleni e da Caterina di fu Francesco Sonzogni de Boldrini, coniugi di questa Parrocchia, cui imposi il nome di Giovanni Battista. Il padrino fu il Nobile Giovanni Battista Zanchi, già in possesso di questa Fortezza".

L'8 gennaio 1732 Giovan Battista Mazzoleni sposa Caterina Sonzogni di Lorenzo, da cui avrà diversi figli e figlie: Caterina, Giacomo, Pietro Antonio, Anna Maria, Angelo, Lorenzo che muore a 27 anni il 15 gennaio 1767, ecc...

Senz'altro, lo scultore, caposcuola, appartenente a una famiglia di tredici fratelli, la cui madre Caterina di fu Francesco morì a 90 anni, il 3 dicembre 1755, frequentò la scuola di scultura di Venezia e colà vi esercitò soprattutto la sua professione artistica, ma ogni anno tornò a Zogno in famiglia così come fanno fede gli atti di battesimo dei numerosi figli che ha avuto dalla moglie Caterina, la quale morì il 2 novembre 1777, due anni dopo la morte stessa dello scultore.

Dall'archivio parrocchiale di San Giusto in Trieste risulta che Pietro Antonio, figlio dello scultore, che aveva seguito il padre per aiutarlo nella esecuzione delle tre fontane a Trieste, il 24 gennaio 1768 sposa in. S. Giusto la figlia di Vincenzo Monti, Annamaria, prossima a diventare madre. Difatti il 21 marzo, 1768, due mesi dopo, darà alla luce la figlia Maria Caterina di cui risulta l'atto di battesimo nell'archivio medesimo di S. Giusto. Gli altri figli li avrà tutti a Zogno: Pietro Antonio, Angelo, Giovanni Battista, ecc., e riceveranno tutti l'appellativo di "figli della Friulana".

Purtroppo lo scultore, rimanendo troppo lontano dalla sua casa, sdoppiò la famiglia prendendosi colà altra moglie che gli muore a 79 anni in S. Giusto, il 12 febbraio 1768, elencata nei registri di morte col nome di Maddalena, moglie di Giovan Battista. Dopo la morte di Maddalena, lo scultore ritorna definitivamente a Zogno col figlio Pietro Antonio, con la nuora Friulana e con la piccola nipotina Maria Caterina. Forse presagendo la sua fine, volle tornare a morire nel suo paese d'origine. Vi morirà infatti il 10 novembre 1769, mentre a S. Giusto era appena morto il giorno precedente, 9 novembre 1769, a soli 28 anni il figlio Giovan Battista, che non risulta nato a Zogno, come gli altri figli, dalla moglie Caterina.

I Mazzoleni sono tuttora rinomati nel Veneto e nella Dalmazia, dove sopravvivono altre famiglie dello stesso cognome, per l'arte della scultura, ma finora non se ne conosceva ancora esattamente l'origine.

Soltanto alcuni accenni all'origine bergamasca degli scultori delle tre fontane di Trieste li troviamo nell'opera di Silvio Rutteri: "Trieste". "Spunti del suo passato" (Ediz. L.I.N.T., Trieste 1960) e nel mensile "La Porta Orientale" in cui Oscar De Incontrera nel numero di marzo-aprile 1939 scrive un articolo dal titolo "La Fontana dei Mazzoleni di Piazza Unità" (cita un certo Domenico Mazzoleni), e nel 1951 scrive altro articolo dal titolo "La settecentesca Fontana del Nettuno di Giovanni Mazzoleni".

È senz'altro merito del sig. Dino Priamo, nato in Cina da famiglia di emigrati e ora residente a Monfalcone, in via S. Giovanni, n. 12, l'aver condotto ricerche più approfondite con esito positivo sull'origine dei "Mazzoleni Scultori" prima a Trieste e poi a Zogno.

Nessun autore di storia bergamasca aveva sinora fatto accenno a questa famiglia di Mazzoleni. Tantomeno potevamo immaginare fossero addirittura originari di Zogno.

Il sig. Priamo presentò la sua tesi di laurea all'università di Trieste il 9 febbraio 1974 sulle tre fontane di Trieste dello scultore Giovanni Battista Mazzoleni, ritenuto nativo di Venezia, come fanno fede, erroneamen-

Particolare della fontana di Piazza Ponte Rosso di Trieste

Fontana dei quattro continenti in Piazza dell'Unità a Trieste

te, gli strumenti notarili di Francesco Antonio Poli "Pubblico Imperial Notaio negli anni 1735- 1736-1737-1738-1739-1740".

Ma il sig. Priamo poté, con documenti fotocopiati dai registri parrocchiali di Zogno lo stesso giorno precedente 8 febbraio 1974, dimostrare finalmente con certezza l'origine esatta dei Mazzoleni.

A Zogno si è potuto risalire attraverso la scoperta fatta dal nostro autore dell'atto di matrimonio celebrato nella Chiesa di S. Giusto a Trieste da parte del figlio dello scultore, Pietro Antonio, con la Friulana Anna Maria, figlia di Vincenzo Monti. È l'unico atto o documento storico in cui si fa un preciso accenno a Zogno. Eccone la traduzione:

"Pietro Antonio, figlio di Giovan Battista Mazzoleni, del paese di Zogno (= Pagi Zonio) della Diocesi di Bergamo, e Anna Maria, figlia di Vincenzo Monti, Triestina (= Tergestina), con rispetto di tutte le norme giuridiche (= Servatis de Jure servandis), sono stati uniti in matrimonio da me Mariano Bajde Provicario alla presenza dei testimoni Giuseppe Cendali e Giovanni Sonzogni e altri...".

L'indicazione del documento è precisa e i registri parrocchiali di Zogno l'hanno pienamente riconfermata con una sovrabbondanza di notizie assai interessanti che aprono un nuovo capitolo sulla storia degli zognesi.

Zogno per molti secoli è stata patria d'origine di molti artisti insigni. Non mancano fra essi distinti scultori che primeggiano anche in campo nazionale...

Più antico e più noto fra tutti è Fra Damiano Zambelli di Endenna, nato verso il 1480 e morto il 30 agosto 1549 a Bologna dove fu "Superbo intagliatore" del coro di S. Domenico, ritenuto l'ottavo spettacolo del mondo, dopo di essersi già affermato brillantemente nell'esecuzione del coro di S.to Stefano a Bergamo.

Stefano Zambelli, fratello di Damiano, pure superbo intagliatore del coro di S. Pietro a Perugia, consegue fama di eccellente artista.

Giovanni Francesco di Lorenzo Zambelli, parente e discepolo di Damiano, è attivo scultore e intarsiatore a Bologna e a Genova (1520).

Pietro De Maffeis, di Stabello, nel 1510 intaglia l'ancona di S. Antonio nella Chiesa di Sedrina e nel 1517 intaglia quella della risurrezione del Palma il Vecchio nella Chiesa di Serina; intagliò pure parti importanti del coro di Santa Maria Maggiore in Bergamo dove costellò di animali gli stalli del presbiterio.

Fra Carlo Antonio da S.ta Maria, nato Pesenti nella frazione del Gromo di Zogno e morto alla Madonnetta nel 1874, fu ottimo scultore di statue fra cui noi possiamo ammirare l'artistico crocifisso che domina dalla sommità dell'ancona nella nostra Chiesa parrocchiale.

Eugenio Quarti nasce a Zogno nel 1867, fu ebanista di vasta e egregia rinomanza.

Lazzaroni Marina fu una famiglia di scultori distinti dei quali rimangono numerose opere in legno nelle nostre chiese di Zogno e in Valle.

Tra l'ottocento e il novecento abbiamo un insigne scultore, Antonio Rota fu Simone. Si è affermato nell'esecuzione di opere veramente egregie a Genova nel Cimitero di Staglieno e a Bergamo in Duomo.

Ora, ai molti scultori già noti, dobbiamo aggiungere anche i Mazzoleni sui quali, animati dal felice successo del signor Dino Priamo, bisogna proseguire nello studio e nelle ricerche soprattutto a Venezia dove rimangono senz'altro ancora le scoperte più lusinghiere da farsi.

La storia del vét

A mel lès in del Vangelo
che'l Signùr a Nicodémo
al g'à dìcc: "Se l'ria'l vét
tel sé mìa de'ndo chel vé"!

Ma se l'sófia fò söi piànte
a mel sènt prope a mügià
e mel vèt a sgürlì i piànte
come ü màt a töt indà!

Quando l'rìa co la tempèsta
e col ciél a sömelgà,
l'è ü sfrasèl per töce i piànte
e per töcc i tècc dei cà!

Ma se l'sófia'l vét a Zògn
a mel sà de'ndo chel vé
perchè gh'è de'nteresàcc
che i lo'nvènta lé per lé!

Iscé i piànte i è malàde
e 'mperìcol de strepàs,
a mè cór prope a rasgàle
se l'vocór de fà i garàs!

Urmài Róma, la ladróna,
la se sposta'nsèm col vét
prope a Nòrd, lé doe'm'pensàa
de'ndressà a'chelótra zét!

Don Giulio Gabanelli

LE BEATITUDINI • TRA PROMESSA E COMPIMENTO

Il cammino della Chiesa nel tempo

A conclusione del percorso di riflessione sulle Beatitudini possiamo dire che l'annuncio evangelico di Gesù sul monte è stato una promessa di felicità ad ogni uomo che ora attende un compimento nella vita concreta di ognuno di noi.
Promessa e compimento sono i temi di un operoso dialogo tra Dio e la sua creazione, tra Dio e i suoi figli, in quanto sono eterno dialogo tra Dio- Padre e Dio - Figlio.
Dall'incarnazione del Figlio possiamo dedurne tre conseguenze:

- che nello scorrere del tempo cronologico si inserisce una frazione di tempo (i 33 anni di Cristo) che è, assieme, della stessa natura del tempo e di qualità assolutamente diversa; il tempo di Cristo si estende orizzontalmente, ma immette in essa, verticalmente su ogni punto del tempo, il dialogo eterno;
- che, inoltre, nel tempo di Cristo, Promessa e Compimento s'incontrano (nell'abisso in cui la libertà del Padre - per mezzo dell'obbedienza del Figlio - raggiunge e riabbraccia la libertà ribelle delle sue creature);
- che nello scorrere cronologico del tempo, la Promessa resta tanto distante dal Compimento, quanto sono le libere creature che Dio continua a creare liberamente, e che occorre sempre inserire veramente tra l'uno e l'altro; per ognuna di queste libertà create si deve ripercorrere tutto l'itinerario dell'allontanamento da Dio e dall'azione con cui Egli le raggiunge e le salva.

Il compito della Chiesa è quello di essere annunciatrice, mediatrice tra la libertà del Cristo e la libertà delle creature: la chiesa è l'emergenza storica di come la libertà creativa di Dio non si lasci vincere dalla libertà distruttiva dell'uomo ma continui a riabbracciarla misericordiosamente.
La chiesa, in quanto corpo ben che articolato di Cristo e animato dal suo Spirito, nello scorrere cronologico del tempo, continua a vivere di quella qualità nuova e decisiva che il tempo ormai possiede, poiché essa è stata ammessa come la Sposa al dialogo tra Padre e Figlio: la chiesa ode la promessa ed esperimenta il compimento senza alcuna dilazione, se non quella che le viene dall'appartenere al tempo cronologico in cui le libertà crescono, si sviluppano e falliscono e vengono misericordiosamente redente nel suo grembo materno.

Occorre poi affermare che la tensione promessa - compimento, inclusa in ogni avvenimento storico ha ormai una qualità e una forza oggettivamente diverse da ciò che cronologicamente appare e accade.
Non basta l'analisi degli avvenimenti collocati nel tempo cronologico, né basta l'analisi dei risultati, per dire se una speranza sia stata o no delusa, se la promessa sia stata o no mantenuta, se il compimento atteso si è no verificato. Esemplare a tal proposito è la figura del martire che possiede una promessa rispetto alla quale il tempo cronologico non segna altro che il fallimento; e tuttavia proprio quel fallimento è il compimento della sua speranza.

La chiesa sa con certezza che, alla fine del tempo, da tutti gli avvenimenti cronologici, sarà estratta solo la sostanza della carità che questi avvenimenti avranno esplicitamente o implicitamente assorbito dall'evento centrale di Cristo: si avrà la realizzazione piena, quando la creazione si troverà completamente sviluppata, manifestata e abbracciata dalla Carità trinitaria. La chiesa nel presente deve prendere sul serio la programmazione del futuro, deve protendersi in avanti, ma per far questo deve agire soprattutto come soggetto sociale della responsabilità per la verità divina (vedi enciclica di Giovanni Paolo II *Redemptor Hominis* 19). Il compito della chiesa è quello di esistere poveramente fin che si vuole, ma di esistere: l'esserci umano-divino di Cristo e l'esserci umano-divino della Chiesa si corrispondono. Tutto quello che bisogna affermare della necessità dell'Incarnazione bisogna affermarlo della Chiesa; poi è decisione o permissione di Dio se questo corpo ecclesiale ben incarnato debba essere a volte lieto, e a volte vilipeso nel venerdì santo, o a volte glorioso per la trasparenza di una già- accaduta resurrezione. L'esserci visibilmente è la missione della Chiesa: perfino l'esistenza di ciò che resta nascosto deve essere affermato visibilmente dalla Chiesa: essa può attardarsi nel cammino, ma e l'unica ad avere la certezza di oltrepassare i secoli e di entrare nella vita eterna.

PRESTO A DISPOSIZIONE DEI CITTADINI

L'archivio di Bortolo Belotti a Zogno

È ormai completato il riordino dell'Archivio di Bortolo Belotti, di proprietà del Comune di Zogno e si spera che presto venga messo a disposizione del pubblico.

La documentazione esistente è stato ora suddivisa nelle seguenti 12 serie, che di seguito si illustrano brevemente:

I. DOCUMENTI PERSONALI: vi si trovano le ricerche genealogiche sulle famiglie Belotti e Offredi, la documentazione scolastica, documenti forensi, documentazione dell'esilio e bozze di un'autobiografia

II. FOTOGRAFIE: sono circa 180, molte di carattere famigliare o comunque privato. La maggior parte sono state datate e una parte delle persone raffigurate sono state identificate.

III. CORRISPONDENZA: sono oltre 3500 lettere, in buona parte originali, ma anche copie e minute. Mancano quasi del tutto le missive di argomento professionale, mentre abbondano quelle di carattere privato, di corrispondenza con amici, anche zognesi, e ce ne sono un buon numero di contenuto politico; purtroppo è quasi del tutto scoperto il periodo 1943, che segnò il ritorno alla politica attiva da parte di Belotti.

IV. OPERE STORICHE E LETTERARIE EDITE: particolarmente interessante è la documentazione riguardante la *Storia di Bergamo*, anche se quanto si è salvato è pochissimo: dovrebbe essere molto utile lo studio soprattutto della prima parte del dattiloscritto, che riporta molte differenze con il testo poi edito.

V. OPERE STORICHE E LETTERARIE INEDITE: questa serie presenta spunti di notevole interesse, in particolare riguardo alla passione di Belotti per la poesia: sono conservate poesie, pressoché sconosciute, composte dai 12 anni fino ai giorni precedenti la morte. Interessanti sono pure la produzione novellistica giovanile e un'opera teatrale, *I personaggi*, composta nel 1930, nei giorni trascorsi nel carcere milanese di San Vittore. Sono utili per approfondire la conoscenza di Belotti anche gli appunti di una lezione sulla storia d'Italia tenuta al Liceo di Lugano nel 1944 e la raccolta di materiale per studi sui Caravana e sulla strada Priula.

VI. STUDI DI DIRITTO: la documentazione è di scarsa consistenza: per importanza prevalgono gli appunti di diversi corsi universitari e la sua presa di posizione pubblica contro la riforma degli ordini forensi proposta dal ministro Rocco nel 1925.

VII. OPERE DI CARATTERE POLITICO: è molto probabilmente una minima parte di quanto Belotti doveva aver prodotto. Vi trova spazio la documentazione inerente la vendita della villa del Cargnacco a D'Annunzio, il processo per il fallimento della Banca Italiana di Sconto, il confino, e i manoscritti degli articoli composti per il settimanale degli esuli liberali in Svizzera, «L'Italia e il Secondo Risorgimento».

VIII. RASSEGNA STAMPA: oltre ad una selezione di recensioni delle sue pubblicazioni e articoli di giornali riguardanti le commemorazioni belottiane, tale serie presenta anche volumi di raccolta di articoli riguardanti soprattutto la sua attività politica, di notevole importanza anche solo per la notevole quantità di interventi politici di Belotti.

Bortolo Belotti nello studio della casa zognese

IX. OPERE A STAMPA DI BORTOLO BELOTTI: la serie è di consistenza ridotta (80 opere, prevalentemente opuscoli) e presenta testi ampiamente noti.

X. OPERE NON DI BORTOLO BELOTTI: comprende una settantina di opere, una minima parte di quella che doveva essere la magnifica biblioteca di Belotti. E' interessante la parte riguardante le pubblicazioni giuridiche, ma anche quella di dattiloscritti prodotti da esuli italiani in Svizzera, documentazione importante per il contenuto e per la rarità delle copie conosciute. Sarebbero da prendere in considerazione anche dattiloscritti inediti di personalità bergamasche del Novecento.

XI. OPERE D'ARTE E ARREDO: oltre ai mobili dello studio (librerie, tavolo e sedie di buona fattura artigianale), la serie comprende anche dipinti e disegni di pittori italiani del primo Novecento di buona fama, quali Luigi Brignoli, Pompilio Seveso e G. Camona: di quest'ultimo è presente un quadretto con panorama di Zogno.

XII. VARIE: sono collocati in questa ultima serie quanto non trovava adeguata collocazione nelle serie precedenti, in particolare illustrazioni, caricature e bozzetti e la medaglia della formazione politica locale, l'Unione Valligiana, del 1913.

Le 12 serie a loro volta sono distinte in oltre 350 unità per facilitare ulteriormente la consultazione del prezioso materiale documentario, il tutto poi è descritto in un ampio volume di inventario dell'Archivio.

A tutto questo si aggiunge una sezione distinta dell'Archivio, composta da attribuzioni recenti. Tra queste ricordiamo il fondo Belotti della famiglia svizzera Herren, recentemente donato all'Archivio, i faldoni di contenuto belottiano dell'Archivio del Comune di Zogno, il fondo donato dagli eredi Rinaldi tramite il maestro Mazzola, che comprende tra l'altro testi anche inediti della *Divina Commedia* tradotta in bergamasco dal Belotti. Si aggiungono a questi anche fotocopie della documentazione riguardante Belotti recentemente reperita presso l'Ateneo di Bergamo, l'Archivio Centrale dello Stato di Roma, l'Archivio della Banca d'Italia, l'Archivio di Stato di Mantova, il fascicolo personale di Belotti della Biblioteca del Touring Club di Milano. Ma non possiamo dimenticare il primo gradito dono, la copia dello spartito della *Marcia Belotti*, composta dalla Banda di Zogno nel 1913 e da questa concessa all'Archivio.

E ora? Ora rimane il compito più impegnato e gratificante, quello di valorizzare la documentazione dell'Archivio di Bortolo Belotti.

Ivano Sonzogni

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

di Elisabetta Musitelli

Il bambino e la malattia

La malattia è una minaccia all'integrità della persona e per noi adulti sembra inconciliabile la sua presenza nel mondo dell'infanzia. I pochi bambini che mettiamo al mondo devono essere sani, belli, inattaccabili dalla sofferenza e dalla malattia. Certo la medicina è migliorata, gli strumenti diagnostici si sono raffinati, i tassi di mortalità si sono ridotti e la medicina preventiva tende a intervenire precocemente, creando talvolta nei genitori una spirale di "medicalizzazione" delle difficoltà che i figli presentano nella vita.

La malattia è sempre un "evento famigliare" e a maggior ragione quando il paziente è un bambino. Essa è legata, come del resto lo stato di salute e la vita stessa, a rappresentazioni mentali, emozioni e significati che interagiscono con lo stesso decorso.

La madre svolge un ruolo particolare nella situazione *bimbo-malato.* E' l'adulto più impegnato sul piano concreto, è esposta all'altalena delle emozioni durante la malattia, mentre il padre svolge un ruolo indiretto di sostegno alla madre. Il bimbo malato esprime fragilità ma simbolicamente è la fragilità che è insita in ogni essere umano ma ciò provoca angoscia e sensazione d'impotenza.

Una malattia grave crea spesso nei genitori confusione, emozioni contrastanti, talvolta comportamenti irrazionali e incoerenti, ricerca di aiuto e di supporto, necessità di conforto e desiderio di essere "presi in carico" o sotto tutela dallo stesso medico che cura il figlio. In tale situazione i bambini captano la preoccupazione, l'ansia, l'instabilità degli adulti che li dovrebbero sostenere e si creano talvolta reazioni patologiche.

La malattia o la degenza in ospedale sono eventi molto probabili nel corso della vita di un bambino che può presentare **malattie lievi** o **gravi e croniche.** Quelle lievi

sono le "normali" otiti, bronchiti, coliche addominali, oppure "piccoli incidenti" come scottature, lividi, escoriazioni che guariscono "magicamente" se la mamma "ci soffia sopra" o ci mette un "bacio". In questa categoria rientrano anche le malattie esantematiche - come scarlattina, varicella, ecc. - che riducendo i contatti con l'esterno, l'attività motoria e di gioco, consentono però al bimbo un ampio risarcimento in coccole, privilegi, cure amorose da parte dei famigliari che rendono accettabili le temporanee limitazioni. L'assoluta fiducia nell'onnipotenza della mamma e del papà, che proteggono, rende accettabile la malattia lieve senza scompensi psicologici.

Diversa è l'esperienza per malattie gravi o croniche - come le patologie cardiache, tumorali, malformazioni congenite - che richiedono ospedalizzazioni ripetute, cure chirurgiche e riabilitative continue, interventi psicologici, fisioterapici. In questo caso la parola malattia o l'ospedale ricordano al bambino la sensazione di dolore e di sofferenza, associata ad una percezione di pericolo, spesso rinforzata dagli atteggiamenti preoccupati dei genitori. L'ospedale crea nel bimbo la paura dell'ignoto, il timore di essere immerso in esperienze sconosciute, lontano dallo "scudo protettivo" della famiglia. In ospedale il bambino *interrompe sempre un processo evolutivo,* cioè il dolore e la malattia fermano il processo di crescita; si *creano cambiamenti sul piano sociale,* per interruzione della scuola, dei giochi, dei contatti con i fratelli; *si entra in un universo nuovo,* fatto di luoghi, odori, rumori, persone e linguaggi sconosciuti. In questo contesto la presenza di un famigliare rassicura ed aiuta i sanitari a interpretare i segnali di malessere che il bimbo invia con il suo comportamento.

Le **reazioni affettive del bambino malato** dipendono dall'età, dallo sviluppo psichico (cioè la capacità di comprendere ciò che sta avvenendo), dalla qualità e quantità delle cure materne ricevute in precedenza (che gli assicurano la fiducia in sé e negli altri), dal suo adattamento all'ambiente, dall'armonia o dal disaccordo presenti nella famiglia, dal riconoscere e reagire ai segnali di paura e di ansia o di sicurezza degli adulti. Ma le reazioni del bambino malato sono influenzate anche dalla *storia famigliare* - come pre-

cedenti separazioni, perdita di persone care, divorzio, allontanamento dalla famiglia, vissuti tutti come abbandono - e dalla *storia clinica personale* - come precedenti ricoveri, esami dolorosi, malattie prolungate, interventi riabilitativi -.

Prima dei 3-4 anni il bambino non sa di essere "ammalato" - tranne in presenza di un dolore specifico - ed è la mamma che dice che il figlio "è insolitamente capriccioso", "cova qualcosa", "non è del solito umore"; fino ai 5 anni il bimbo si dichiara ammalato "perché lo dice la mamma" o "perché sono andato dal pediatra". In epoca successiva il bimbo percepisce le sensazioni fisiche indotte dal malessere: "ho la fronte calda", "ho il mal di pancia", "vomito", "mi fa male la bocca". La componente psicologica della malattia è esplicitata più tardi: "si sta bene a letto quando si è ammalati", "non ho voglia di giocare", "sono di cattivo umore", "non ho voglia di far niente".

Intorno ai sei anni - quando si è in grado di rappresentarsi mentalmente e di interiorizzare il dolore, la paura - il bambino percepisce, attraverso i sentimenti di chi lo circonda, la possibilità di essere minacciato da un rischio più o meno controllabile. In realtà per un bambino è difficile comprendere la malattia come uno "stato" interno: capisce e accetta meglio la rappresentazione fisica esterna del male (es. una frattura) di quanto non accetti una "malattia interna", di un nemico sconosciuto che abita nel proprio corpo.

Si crea nel bambino-malato una ferita psicologica nella sua immagine di bimbo forte, sano e nascono fantasie, paure per il proprio corpo e per la vita stessa. E poiché il bambino ha bisogno di trovare giustificazioni e stabilire relazioni tra causa ed effetto, come i rimproveri della madre per le sue disobbedienze, *tenderà a considerare la malattia una punizione* per la sua cattiva condotta. Pertanto durante la malattia possono riemergere nella mente le mille raccomandazioni ricevute e disattese ("non correre perché sudi e poi ti ammali", "non mangiare troppi dolci che ti fanno male alla pancia", "non allontanarti", "mettiti il golf che prendi freddo") unite alle minacce degli adulti ("vedrai cosa ti capita se non ascolti la mamma", "se non fai il bravo chiamo il dottore", "se non obbedisci me ne vado via").

Alla sofferenza fisica, alla paura per la propria integrità si somma così la manifestazione della sua cattiva condotta attraverso l'evidenza della malattia e ciò crea sensi di colpa nel bambino.

Per evitare questo, gli adulti debbono spiegare in termini semplici ed adeguati per l'età ciò che avviene quando si è ammalati. Il bambino è inoltre attento a cogliere frasi come "i medici non capiscono cosa abbia", "non reagisce ai farmaci e alle cure", "ha perso molto sangue" e allora penserà che "le cure e le medicine non servono a guarirmi", "nessuno mi può difendere né la mamma, né il papà, né i dottori". Il bimbo è capace di intuire dagli atteggiamenti, dal silenzio, dal segreto che lo circonda, dai sorrisi forzati, la paura che c'è in chi lo ama e il concetto di pericolo per la propria vita è quello legato alla paura che gli adulti provano. A causa di questa paura egli può non mostrare la sua sofferenza perché essa potrebbe essere angosciante per gli adulti e perciò adotta inconsapevolmente dei comportamenti che gli consentono di far fronte alla paura, all'angoscia con i cosiddetti **meccanismi di difesa** che approfondiremo nel prossimo articolo.

(fine prima parte)

Cosa non dire o non fare con un bimbo malato

- Non usare la **minaccia del medico** o **dell'iniezione** per farlo star buono; il dottore non deve essere percepito come un pericolo, una punizione se poi deve essere il "custode della salute"
- **Non minacciare**, quando sta bene, **di non volergli più bene se non obbedisce,** di abbandonarlo se non è buono; non dirgli che se non si comporta bene "papà e mamma si ammaleranno"
- **Evitare di dire "se non stai buono ti porto in ospedale"**, chiamo i Carabinieri, lo dico alla maestra, ti mando in collegio
- **Non strapazzarlo** o vergognarsi di lui se col medico rifiuta di collaborare
- **Non promettere regali per farsi visitare**; il bambino penserà che se siamo disposti a "pagare" qualcosa, c'è proprio di che aver paura!
- **Non rassicurarlo eccessivamente:** "il dottore è un amico", "non ti farà male la puntura", "non ti guarderà in bocca", perché più lo si rassicura e più lo si insospettisce
- **Non tentare di distrarlo** con canzoncine, giocattoli o oggetti; il bambino è concentrato sulle paure della visita e il medico viene disturbato nel lavoro
- **Non minacciarlo di castighi** "vedrai cosa ti capita se non fai il bravo", "stasera lo dico al papà": si sentirà abbandonato, disperato, vittima della malattia, della mamma e del dottore

Al contrario

- **Favorire la sua tranquillità**, mostrarsi calmi, parlare senza ansia con il medico, sorridere, accarezzarlo se piange. Se i genitori non devono consolare, ciò vuol dire che non c'è nulla da temere
- **Comportarsi in modo tenero, premuroso**, moderatamente preoccupato, aiuta a ridurre i problemi e il bambino avrà una corretta percezione della realtà
- **Offrire la possibilità di manifestare le proprie paure**, senza minimizzarle, non negandole, "non è niente, passa subito", "non sei malato"
- **Far sentire che i genitori non sono "arrabbiati"** se il bambino è aggressivo, disobbediente o piagnucoloso durante la malattia. Se trattato con dolcezza, con affettuosa sicurezza, egli comprenderà che lo si ama, si sentirà rassicurato, confortato e le manipolazioni dei sanitari, le privazioni, le separazioni in ospedale saranno più sopportabili e meno traumatizzanti.

Un simpatico presepe

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

Venerdì 17 dicembre alle ore 20,30 presso il cinema Trieste di Zogno i nostri bambini hanno presentato un simpatico Presepe per far rivivere ai loro genitori e parenti il mistero dell'Incarnazione. Sono stati tutti bravissimi e molto applauditi proprio per la loro bravura e semplicità. Diversi bambini hanno saputo così bene interpretare il proprio ruolo che non sembrava neppure che recitassero, ma si esprimevano in modo del tutto naturale. I genitori hanno curato la scenografia e sono stati veramente molto, molto bravi anche perché hanno saputo dar vita ad una vera e forte collaborazione con la scuola, per non dire poi quanto si sono divertiti loro stessi! Ecco gustatevi alcune espressioni.

MONDO MISSIONI Rilima Centro Santa Maria

Rilima-Rwanda

Conclusa la 57ª missione, ecco un breve resoconto. I Medici Senza Vacanze (M.S.V.) presenti al Centro Santa Maria di Rilima sono: due belgi, due olandesi e un francese. Tale equipe ha effettuato 36 interventi chirurgici permettendo alle persone operate, ragazzi e bambini, di poter camminare e assicurando loro quindi un futuro migliore. Per quanto riguarda i lavori del Centro sono stati realizzati:

- spazio di 160 mq dove verranno installati i macchinari per l'officina ortopedica;
- un locale di 27 mq da utilizzare come magazzino per i viveri;
- una tettoia di 18 mq per 2,50 che serve a proteggere l'entrata dei garage e deposito materiale.

I primi giorni di dicembre, dopo aver completato il carico, è partito il container il cui arrivo è previsto a fine gennaio 2005.

Alcuni ragazzi operati a novembre

Nella Chiesina della Confraternita continua l'esposizione di Natività e artigianato rwandese. Il ricavato della vendita e delle offerte sarà utilizzato per l'acquisto di nuove attrezzature per le due sale operatorie. Tramite banca, conto corrente postale e libere offerte sono pervenuti 7.800,00 euro. Gli amici di "Augere" ONLUS (Sostegno per il Centro Santa Maria di Rilima) ringraziano tutte quelle persone che con il loro contributo, sia in denaro che in materiale, offrono la possibilità di continuare quest'opera a favore di bambini e ragazzi disabili.

Un augurio a tutti di Buon Anno. **Rino**

CASA DI RIPOSO MONSIGNOR GIUSEPPE SPERANZA

Aspettando il Natale è stato il motto di questa Casa...

Domenica 12 dicembre alle ore 15.30 il coro FIOR DI MONTE ha rallegrato gli ospiti con i loro canti.

Lunedì 20 dicembre i ragazzi di 2ª media dell'oratorio, con Don Paolo e le catechiste, hanno offerto la merenda ai "nostri nonni", i quali hanno creato un clima di gioia e di festa con la loro esuberanza. Questa esperienza è l'inizio di una serie di incontri che si svolgeranno durante l'anno. GRAZIE RAGAZZI!

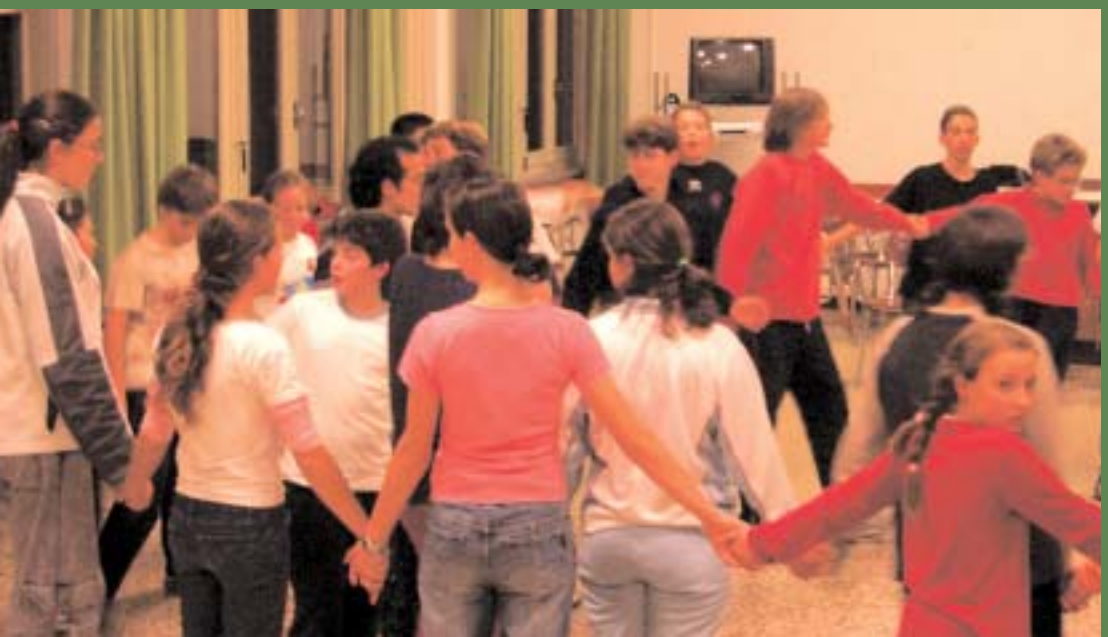
Giovedì 23 alle ore 14.30 il personale si è esibito in un meraviglioso spettacolo con canti di Natale e danze.

Venerdì 24 il Gruppo Sportivo Panda di Zogno ha augurato agli ospiti buone feste regalando a loro doni. Non dimentichiamo il contributo dato dalle volontarie e dagli ospiti che hanno lavorato in questi ultimi tre mesi, per garantire un favoloso mercatino.

Ringraziamo tutti calorosamente e vi auguriamo Buon Anno

Le animatrici **Valentina e Barbara**

FLASH DAI RITI



RI

I RITIRI DI AVVENTO

Sentì compassione

RITIRO 4ª ELEMENTARE

Così, con questa ma significativa frase del titolo, è iniziato Domenica 21 Novembre 2004 l'incontro dei Genitori di quarta elementare all'agriturismo "La Pèta". Il clima era freddo quella mattina ma arrivammo puntuali all'appuntamento, alla ricerca di qualcuno che non solo ci desse la felicità momentanea ma il vero motivo della nostra felicità.

"SEDUTI TUTTI, INIZIA LA LEZIONE"

In questa sala accogliente, e a parer nostro familiare, Don Angelo dopo un saluto a Dio, ha introdotto con parole molto semplici ma cariche di significato il tema del nostro incontro: "L'Essere Beato".
Un'esperienza difficilmente avvertita: nessuno di noi nelle fatiche di tutti i giorni, nei sacrifici, nelle gioie si è mai sentito così.
Forse non ci siamo mai misurati con la vita, non abbiamo capito fino in fondo che Dio nutre una forte "compassione" (cum-pati) non intesa come "Mi fai pena" ma come soffro con te, capisco la tua pena, un affetto profondo, una immensa tenerezza, un aiuto, una certezza che va oltre i dubbi quotidiani: la compassione, insomma, è il grandissimo Amore.

"ED ORA IL COMPITO IN GRUPPI"

Forse l'inizio fu faticoso in quanto la vergogna di parlare, la timidezza, la poca abitudine sembrava farla da padrona; ma, col trascorrere del tempo, il gruppo è diventato famiglia e allora abbiamo assaporato lo stare insieme con Lui, il parlare di Lui, il capire che la nostra vita di tutti i giorni è lontana dall'esperienza possibile di una vita dedicata al perdono, ai fratelli più deboli alla compassione e all'essere felici con Dio.
Però anche quando sembra che tutto sia contrario proprio allora dobbiamo sentire la presenza della compassione di Dio.

"È L'ORA DEL PRANZO"

Come una grande famiglia tutti a tavola c'era anche Lui in mezzo a Noi.

"SI VA ALLA CASA DEL SIGNORE PREPARIAMOCI"

Abbiamo preparato la messa nella piccola "cappella" se così si può dire, carica di intimità piccola per la nostra grande famiglia ma ugualmente ospitale come il Signore vuole sia la sua casa.
Abbiamo ammesso la nostra fragilità, i nostri dolori e il nostro desiderio di essere dipendenti da Lui.

"ED ORA GRAZIE, O DIO IL TUO AMORE CI RENDA BEATI"

Al termine della messa ci fu il nostro ringraziamento a Dio per tutto quello che ci dona nonostante i nostri pochi se non pochissimi meriti.

"ED ORA RITORNATE NELLE VOSTRE FAMIGLIE RICORDANDO CHE DIO NON HA PAURA DI MISURARSI CON IL VISSUTO UMANO E CHE LA FELICITÀ ESISTE E VIENE DA DIO"

Ah! Dimenticavo c'erano anche i nostri piccoli bimbi, ma abbiamo trovato degli ottimi baby-sitter Ornella, Alberto e Dario che li hanno intrattenuti tutto il giorno.

GRAZIE SIGNORE

Don Angelo e le catechiste sono un tuo dono per noi.

Raccolta di r

RITIRO 1ª MEDIA

PALLONE ROSSO PALLONE BLU

Sabato 27 e domenica 28 novembre a Valpiana, noi ragazzi e ragazze di prima media, abbiamo vissuto il nostro ritiro di avvento affrontando questo argomento: la generosità. Siamo partiti da una favola interpretata scenicamente dal nostro don e da un catechista, che vedeva come protagonisti due palloni: uno rosso e uno blu. Essi interpretavano la loro vita in due modi diversi: uno pensava solo a sé stesso, l'altro invece era altruista e generoso.
Oltre ai momenti di riflessione ci siamo divertiti ballando e giocando. Ciò ci ha permesso di stare insieme tra di noi e di conoscerci meglio. Attendiamo con ansia anche il prossimo ritiro, con la speranza di divertirci ancora di più e di imparare sempre qualcosa di nuovo e di utile!!!

Vanessa, Barbara ed Elisabetta

RITIRO 2ª MEDIA

IO... PITTORE

Nelle due giornate di ritiro passate a Valpiana con i miei amici la cosa che più mi è rimasta nel cuore è l'aver compreso la bellezza del dono dell'amicizia. Infatti ho capito che degli altri non bisogna mettere in primo piano i difetti, ma i pregi e le loro qualità. Inoltre ho imparato a riconoscere e ad accettare i limiti dei miei compagni riuscendo a vivere con loro in allegria tutto il tempo del ritiro.

Durante il ritiro abbiamo dedicato del tempo sia alla preghiera e alla riflessione che al divertimento e al gioco. La riflessione è ruotata attorno al tema dello scoprire le nostre qualità e quelle dei nostri amici e poi al cercare di capire quali sono gli aspetti fondamentali della vita di Gesù. Siamo partiti con una storia che narrava la vicenda di un principe che voleva farsi fare un ritratto. Il principe però riportava sul volto la cicatrice di una ferita a causa di un duello e questo gli

riflessioni

Come ormai è diventata tradizione durante il tempo di avvento e quello di quaresima con i ragazzi delle medie viviamo i nostri ritiri in un fine settimana. Quest'anno siamo andati a Valpiana nella casa delle suore Adoratrici del Santissimo Sacramento. Riportiamo qui sotto alcune emozioni e riflessione da parte dei ragazzi che hanno partecipato a queste esperienze.

dava parecchio fastidio perché gli ricordava la sua sconfitta. Chiama dei pittori: il primo dipinge la sua faccia mettendo in evidenza in maniera sfrontata sia gli aspetti positivi che quelli negativi; il secondo cerca di ovviare alla cicatrice dipingendo il principe in età giovanile: ma è un ritratto falso perché nasconde le magagne del principe. L'ultimo invece dipinge il principe di profilo in modo tale che siano messe in primo piano le qualità buone e in secondo i suoi limiti. È un modo straordinario di guardare le persone: spesso siamo più portati a s sottolineare i difetti e ciò che non ci piace dell'altro mentre ci scordiamo che ognuno di noi conserva nel suo cuore molte cose belle che non vengono valutate.
Sono state due giornate fantastiche che ci hanno permesso di conoscerci meglio, di scoprire tante qualità belle dei nostri compagni e in modo particolare di Gesù.

Michele, Sergio e Riccardo

Nel ritiro di quest'anno a Valpiana abbiamo imparato a guardare e considerare gli altri a partire dai loro aspetti più belli e fantastici. Siamo talmente abituati a guardare gli altri con gli occhi di sempre che non ci rendiamo conto delle molte ricchezze che ognuno conserva nello scrigno del proprio cuore.
Durante la riflessione e il lavoro di gruppo tra di noi abbiamo capito che di ogni nostro limite o difetto non ne dobbiamo fare un dramma e soprattutto che non dobbiamo soffermarci solo sugli aspetti esteriori ma curare e scoprire le qualità interiori della nostra vita che sono molte e che purtroppo spesso non conosciamo.

Luca e Davide

Sabato 20 novembre finalmente si parte per il ritiro. Il ritrovo per la partenza è fissato all'Oratorio e per due giorni si sta lontano da casa, dai genitori e dal fratelli e sorelle. Arrivati a destinazione cioè al convento delle suore di Valpiana, accompagnati dai genitori che si erano messi a disposizione, intanto che aspettavamo i nostri amici che hanno giocato a calcio, abbiamo fatto dei giochi e provato i canti per la Messa della domenica.
Poi quando loro sono arrivati siamo andati in chiesa e abbiamo iniziato il ritiro con un momento di preghiera e ascoltato la storia che ci ha fatto da filo conduttore. Successivamente divisi in gruppo per condividere le nostre riflessioni. Terminate queste "fatiche" ci siamo messia tavola con i catechisti e con don Paolo. Il dopo cena è stato all'insegna dello spasso e del divertimento: giochi, balli, scherzi e tanta allegria hanno rallegrato l'intera serata (e parte della nottata!). Dopo le preghiere e la suddivisione delle camere siamo andati a dormire.
Al mattino la sveglia è suonata alle 7.30. In piedi di corsa per andare a fare una bellissima e "fresca" passeggiata per Valpiana intanto che le nostre catechiste ci preparavano la colazione. Il lavoro di preghiera, riflessione e confronto è continuato dopo la colazione fino all'ora di pranzo preparato dalle nostre mamme che sono salita al mattino presto per farci trovare un "lauto pranzettino". Dopo pranzo abbiamo preparato in gruppo la Messa (chi le preghiere, chi i canti, chi l'offertorio, chi le riflessioni) che poi abbiamo celebrato e vissuto con i nostri genitori. Al termine ognuno è tornato alla proprie case aspettando con ansia il prossimo ritiro perché è stato davvero bello ed entusiasmante condividere con i propri amici questi momenti. Alla prossima!!!

Cristina

Per noi ragazzi di 2a media il Ritiro di Avvento si è svolto in Valpiana il 20 e 21 novembre. Come l'anno scorso, ma forse di più, l'ho vissuto come una parentesi "azzurra" dentro il susseguirsi un po' caotico del nostro anno scolastico-sportivo-catechistico iniziato ormai da un po'.
Il tepore, il silenzio, l'ordine, l'organizzazione di quell'edificio strutturato proprio per accogliere questi nostri incontri, ha fatto in modo che per due mezze giornate potessimo dedicarci solo a Gesù e a noi stessi.
Certo, abbiamo comunque mangiato e dormito e giocato e saltato, però sempre con un filo conduttore che ci ha tenuti saldamente legati a testi di Vangelo e riflessioni personali e di gruppo utili per approfondire la conoscenza di Gesù Cristo. Aiutati poi da piccole domande che hanno dato la vita a "grandi" risposte, ci siamo confrontati con l'aiuto di Don Paolo, di Claudio e Chiara e delle nostre catechiste Franca, Fulvia e Grazia.
La loro e la nostra fatica, credo abbiano portato a risultati positivi e anche inaspettati, visto che Don Paolo, alla messa di chiusura e alla presenza di un folto gruppo di nostri genitori e famigliari, ci ha fatto i complimenti.
Se la bella esperienza ci ha resi tutti così soddisfatti, credo proprio che aspetteremo con ansia anche i prossimi ritiri, preparando la mente e il cuore nei nostri incontri di catechismo e nella Messa della domenica, coinvolgendo anche le nostre famiglie nel cammino di Avvento.
Inoltre è doveroso e giusto ringraziare tutti coloro che ci aiutano a fare scelte così belle e arricchenti e che ci accompagnano con la loro presenza.
Noi ragazzi eravamo in 33, ma alcuni dei nostri compagni non sono potuti venire: mi auguro che i motivi della loro assenza non siano stati l'indifferenza e il disimpegno perché davvero non sanno cosa si sono persi!
Il divertimento poi è sempre assicurato e i giochi ci lasciano senza fiato!
Fiato che miracolosamente ritorna, quando siamo tutti dentro il sacco a pelo e le luci sono spente e Don Paolo ci ha augurato una decina di volte la buonanotte!
È troppo bello tirare le ore piccole a ridere, a parlare sottovoce, a scambiarci battutine più o meno serie!
E poi, in un attimo... fu mattina. In piedi velocemente a sistemarci il letto e il sacco a pelo, a lavarci e fare qualche esercizio di ginnastica per poi uscire al freddo e raggiungere il pianoro da cui guardare incantati le bellezze della natura e il sorgere del sole.
E allora ci si rende conto che il ritratto di Gesù che dovremmo sempre portarci nel cuore è quello più somigliante all' amore: l'amore di colui che è venuto sulla terra per noi, si è fatto come noi, ha sofferto ed è morto per noi. Ma risorgendo per noi, ci ha resi partecipi della risurrezione e della vita eterna accanto a Lui.

Le seconde medie

«Mane nobiscum Domine»

Lettera apostolica di Giovanni Paolo II all'episcopato, al clero e ai fedeli per l'Anno dell'Eucaristia. Dopo aver letto sul numero di dicembre di "Zogno Notizie" il primo capitolo della lettera apostolica del Papa affrontiamo ora la lettura e la meditazione del secondo.

CAPITOLO II: L'EUCARISTIA MISTERO DI LUCE

«*Spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui*» (Lc 24,27) **11**. Il racconto dell'apparizione di Gesù risorto ai due discepoli di Emmaus ci aiuta a mettere a fuoco un primo aspetto del mistero eucaristico, che deve essere sempre presente nella devozione del popolo di Dio: **l'Eucaristia mistero di luce**! In che senso può dirsi questo, e quali sono le implicazioni che ne derivano per la spiritualità e per la vita cristiana? Gesù ha qualificato se stesso come «*luce del mondo*» (Gv 8,12), e questa sua proprietà è ben posta in evidenza da quei momenti della sua vita, come la Trasfigurazione e la Risurrezione, nei quali la sua gloria divina chiaramente rifulge. Nell'Eucaristia invece la gloria di Cristo è velata. Il Sacramento eucaristico è «mysterium fidei» per eccellenza. Tuttavia, proprio attraverso il mistero del suo totale nascondimento, Cristo si fa mistero di luce, grazie al quale il credente è introdotto nelle profondità della vita divina (...)

12. L'Eucaristia è luce innanzitutto perché in **ogni Messa la liturgia della Parola di Dio precede la liturgia eucaristica**, nell'unità delle due «mense», quella della Parola e quella del Pane. Questa continuità emerge nel discorso eucaristico del Vangelo di Giovanni, dove l'annuncio di Gesù passa dalla presentazione fondamentale del suo mistero all'illustrazione della dimensione propriamente eucaristica: «*La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda*» (Gv 6,55). Sappiamo che fu questa a mettere in crisi gran parte degli ascoltatori, inducendo Pietro a farsi portavoce della fede degli altri Apostoli e della Chiesa di tutti i tempi: «*Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna*» (Gv 6,68). Nel racconto dei discepoli di Emmaus Cristo stesso interviene per mostrare, «*cominciando da Mosé e da tutti i profeti*», come «*tutte le Scritture*» portassero al mistero della sua persona (cfr Lc 24, 27). Le sue parole fanno «*ardere*» i cuori dei discepoli, li sottraggono all'oscurità della tristezza e della disperazione, suscitano in essi il desiderio di rimanere con Lui: «*Resta con noi, Signore*» (cfr Lc 24,29).

13. (...) È Cristo stesso che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura (10). Al tempo stesso i Padri conciliari hanno raccomandato al celebrante l'omelia quale parte della stessa liturgia, destinata ad illustrare la Parola di Dio e ad attualizzarla per la vita cristiana . A quarant'anni dal Concilio, l'Anno dell'Eucaristia può costituire un'importante occasione perché le comunità cristiane facciano una verifica su questo punto. Non basta infatti che i brani biblici siano proclamati in una lingua comprensibile, se **la proclamazione non avviene con quella cura**, quella **preparazione previa**, quell'**ascolto devoto**, quel **silenzio meditativo**, che sono necessari perché la Parola di Dio tocchi la vita e la illumini. «*Lo riconobbero nello spezzare il pane*» (Lc 24,35).

14. È significativo che i due discepoli di Emmaus, convenientemente preparati dalle parole del Signore, lo abbiano riconosciuto mentre stavano a mensa nel gesto semplice della «frazione del pane». Una volta che le menti sono illuminate e i cuori riscaldati, i segni «parlano». L'Eucaristia si svolge tutta nel contesto dinamico di segni che recano in sé un denso e luminoso messaggio. È attraverso i segni che il mistero in qualche modo si apre agli occhi del credente. Come ho sottolineato nell'enciclica Ecclesia de Eucharistia, è importante che nessuna dimensione di questo Sacramento venga trascurata. È infatti sempre presente nell'uomo **la tentazione di ridurre l'Eucaristia alle proprie dimensioni**, mentre in realtà è lui a doversi aprire alle dimensioni del Mistero. «L'Eucaristia è un dono troppo grande, per sopportare ambiguità e diminuzioni».

15. Non c'è dubbio che la dimensione più evidente dell'Eucaristia sia quella del convito. L'Eucaristia è nata, la sera del Giovedì Santo, nel contesto della cena pasquale. Essa pertanto porta inscritto nella sua struttura il senso della convivialità: «*Prendete e mangiate... Poi prese il calice e... lo diede loro dicendo: Bevetene tutti...*» (Mt 26, 26.27). Questo aspetto ben esprime il rapporto di comunione che Dio vuole stabilire con noi e che noi stessi dobbiamo sviluppare vicendevolmente. Non si può tuttavia dimenticare che il **convito eucaristico ha anche un senso profondamente e primariamente sacrificale** (13). In esso Cristo ripresenta a noi il sacrificio attuato una volta per tutte sul Golgota. Pur essendo presente in esso da risorto, Egli porta i segni della sua passione, di cui ogni

Le Suore del monastero di Clausura di Zogno hanno raccolto l'invito del Papa e lanciano a tutta la comunità parrocchiale questa iniziativa: **ogni giovedì dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 19.00 la loro chiesa sarà aperta a tutti e ci sarà l'esposizione del Santissimo Sacramento** consentendo a chi vuole di passare un po' di tempo in preghiera e adorazione del Signore.

«Rimani con noi Signore»

Santa Messa è «**memoriale**», come la liturgia ci ricorda con l'acclamazione dopo la consacrazione: «Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione...». Al tempo stesso, mentre attualizza il passato, **l'Eucaristia ci proietta verso il futuro dell'ultima venuta di Cristo**, al termine della storia. Questo aspetto «escatologico» dà al Sacramento eucaristico un dinamismo coinvolgente, che infonde al cammino cristiano il passo della speranza. «*Io sono con voi tutti i giorni*...» (Mt 28,20).

16. Tutte queste dimensioni dell'Eucaristia si rannodano in un aspetto che più di tutti mette alla prova la nostra fede: è il **mistero della presenza «reale».** Con tutta la tradizione della Chiesa, noi crediamo che, sotto le specie eucaristiche, è **realmente presente Gesù**. Una presenza - come spiegò efficacemente il Papa Paolo VI - che è detta «reale» non per esclusione, quasi che le altre forme di presenza non siano reali, ma per antonomasia, perché in forza di essa **Cristo tutto intero si fa sostanzialmente presente nella realtà del suo corpo e del suo sangue**. Per questo la fede ci chiede di **stare davanti all'Eucaristia** con la consapevolezza che siamo **davanti a Cristo stesso**. Proprio la sua presenza dà alle altre dimensioni - di convito, di memoriale della Pasqua, di anticipazione escatologica - un significato che va ben al di là di un puro simbolismo. **L'Eucaristia è mistero di presenza**, per mezzo del quale si realizza in modo sommo la promessa di Gesù di restare con noi fino alla fine del mondo. Celebrare, adorare, contemplare.

17. Mistero grande, l'Eucaristia! Mistero che dev'essere innanzitutto ben celebrato. Bisogna che la **Santa Messa sia posta al centro della vita cristiana**, e che in ogni comunità si faccia di tutto per celebrarla decorosamente, secondo le norme stabilite, con la partecipazione del popolo, avvalendosi dei diversi ministri nell'esercizio dei compiti per essi previsti, e con una seria attenzione anche all'aspetto di sacralità che deve caratterizzare il canto e la musica liturgica. Un impegno concreto di questo Anno dell'Eucaristia potrebbe essere quello di studiare a fondo, in ogni comunità parrocchiale, i Principi e norme per l'uso del Messale Romano. La via privilegiata per essere introdotti nel mistero della salvezza attuata nei santi «segni» resta poi quella di seguire con fedeltà lo svolgersi dell'anno liturgico. I pastori si impegnino in quella catechesi «mistagogica», tanto cara ai padri della Chiesa, che aiuta a scoprire le valenze dei gesti e delle parole della liturgia, aiutando i fedeli a passare dai segni al mistero e a coinvolgere in esso l'intera loro esistenza.

18. Occorre, in particolare, coltivare, sia nella celebrazione della Messa che nel **culto eucaristico fuori della Messa**, la viva consapevolezza della presenza reale di Cristo, avendo cura di testimoniarla con il tono della voce, con i gesti, con i movimenti, con tutto l'insieme del comportamento. A questo proposito, le norme ricordano - e io stesso ho avuto modo recentemente di ribadirlo - il rilievo che deve essere dato ai **momenti di silenzio sia nella celebrazione che nell'adorazione eucaristica**. È necessario, in una parola, che tutto il modo di trattare l'Eucaristia da parte dei ministri e dei fedeli sia improntato a un estremo rispetto. La **presenza di Gesù nel tabernacolo** deve costituire come un polo di attrazione per un numero sempre più grande di anime innamorate di Lui, capaci di stare a lungo ad ascoltarne la voce e quasi a sentirne i palpiti del cuore. «*Gustate e vedete quanto è buono il Signore*!» (Sal 33 [34],9). L'adorazione eucaristica fuori della Messa diventi, durante questo anno, un impegno speciale per le singole comunità parrocchiali e religiose. Restiamo prostrati a lungo davanti a Gesù presente nell'Eucaristia, riparando con la nostra fede e il nostro amore le trascuratezze, le dimenticanze e persino gli oltraggi che il nostro Salvatore deve subire in tante parti del mondo. Approfondiamo nell'adorazione la nostra contemplazione personale e comunitaria, servendoci anche di sussidi di preghiera sempre improntati alla Parola di Dio e all'esperienza di tanti mistici antichi e recenti. Lo stesso **Rosario**, compreso nel suo senso profondo, biblico e cristocentrico, che ho raccomandato nella lettera apostolica Rosarium Virginis Mariae, potrà essere una **via particolarmente adatta alla contemplazione eucaristica**, attuata in compagnia e alla scuola di Maria . Si viva, quest'anno, **con particolare fervore la solennità del Corpus Domini** con la tradizionale processione. La fede nel Dio che, incarnandosi, si è fatto nostro compagno di viaggio sia proclamata dovunque e particolarmente per le nostre strade e fra le nostre case, quale espressione del nostro grato amore e fonte di inesauribile benedizione.

Il vescovo Roberto Amadei

Verbale del Consiglio Pastorale

Il giorno 10 dicembre 2004 alle ore 20.30 si è riunito presso la sala 5 dell'oratorio di Zogno il Consiglio Pastorale parrocchiale con il seguente ordine del giorno:
1. Preghiera
2. Riflessioni e discussione sul primo capitolo del libretto dei Vescovi italiani sulla parrocchia
3. Proposte per la festa di S. Giovanni Bosco, Carnevale e Quaresima

1. All'inizio del nostro incontro abbiamo recitato la preghiera del Vescovo Amadei per l'apertura del Sinodo della chiesa di Bergamo: "... Gesù noi vogliamo accogliere con fiducia il tuo invito a ricercare insieme il volto che desideri per le comunità. ... Suscita il desiderio e l'impegno a collaborare fraternamente all'edificazione di comunità capaci di stare tra gli uomini, testimoniando e vivendo il Vangelo".

2. Don Angelo ha riassunto la prima parte della nota pastorale della CEI "Comunicare e vivere il vangelo tra la gente in un mondo che cambia":

- **Evangelizzare, impegno di sempre e di oggi:** siamo chiamati a pensare e realizzare una pastorale missionaria, che annunci nuovamente, proprio nel nostro paese e nel nostro tempo, il Vangelo andando incontro agli uomini. È necessario pertanto una "conversione" della pastorale in tutte le sue forme perché essa deve rendere visibile Cristo Signore.
- **Comunicazione del Vangelo e parrocchia nel cambiamento:** è necessario che la parrocchia impari ad ascoltare sempre più le attese e i bisogni della gente, non solo attraverso una lettura sociologica della vita ma con un'interpretazione evangelica ed ecclesiale.
- **La Chiesa nel territorio: dalla diocesi alla parrocchia:** la parrocchia è la forma privilegiata della localizzazione della chiesa particolare; proprio per ciò essa deve rendere visibile la Chiesa come segno del Vangelo per la vita degli uomini nella loro quotidianità.
- **La missione della parrocchia oggi:** la parrocchia oggi deve evitare di diventare una comunità chiusa in sé stessa o un luogo di amministrazione dei sacramenti; essa deve trovare i nuovi luoghi dell'esperienza umana e nuovi modi di proporre il vangelo della verità e della carità.
- **Discernimento e scelte per una rinnovata missionarietà:** la parrocchia è un bene prezioso che deve rivedere l'agire pastorale per concretizzare sempre più il suo volto missionario attraverso un intelligente discernimento che permetta di valutare le potenzialità esistenti e avere il coraggio della novità che lo Spirito chiede oggi alle chiese.

La lettura di questo documento ha permesso di avviare una prima riflessione e un confronto, fra i presenti, sulla parrocchia di oggi: da un lato si avverte il pericolo che la parrocchia sia un "centro di servizi" al cui interno gli uomini che la frequentano sono sempre meno; perciò è forte l'esigenza di diventare qui nel nostro paese missionari. Dall'altro lato è difficile riuscire a trovare le modalità nuove per comunicare in modo vero la bellezza e la novità anche oggi del Vangelo. Purtroppo si nota la mancanza soprattutto degli adulti, perché i ritmi della vita delle famiglie sono molto cambiati e spesso la famiglia si sente disorientata e sola. La parrocchia deve "andare nelle case", cioè uscire da se stessa per avvicinarsi ai diversi territori di vita della gente. È un "impresa" faticosa ma necessaria e le esperienze vissute da alcuni presenti, che hanno incontrato alcune famiglie nelle loro case, testimoniano, nella maggior parte dei casi, che questo avvicinamento aiuta le famiglie, anche quelle che non frequentano la chiesa, a non sentirsi escluse.
Sono state fatte alcune proposte concrete per coinvolgere e raggiungere le famiglie:

- Conoscere tutte le famiglie dei ragazzi dei sacramenti attraverso una visita nelle loro case;
- Coinvolgere le coppie giovani che hanno figli piccoli (da 0 a 6 anni) e che spesso, fino all'inizio della catechesi, non frequentano la parrocchia; attraverso sia momenti comunitari appropriati sia andando direttamente a trovarli;
- Coinvolgere le coppie di fidanzati dopo il percorso di preparazione al matrimonio, attraverso altri incontri;
- Programmare esercizi spirituali in parrocchia e magari dar vita , anche solo in via sperimentale, a qualche gruppo di preghiera;
- Proporre l'Adorazione Eucaristica una sera la settimana in parrocchia, per dar questa possibilità anche a chi lavora e non può recarsi dalle suore di clausura (dati gli orari di esposizione).

Siamo stati invitati per il prossimo consiglio a terminare la lettura della seconda parte.

3. Non ci sono proposte per le tre iniziative in odg, verranno discusse nel prossimo consiglio pastorale.
È stato comunicato che il giorno 30 dicembre 2004 alle ore 20.30 si svolgerà la consueta "Fiaccolata di fine anno" con partenza dalla chiesa di Grumello de' Zanchi sino a Poscante.

Il prossimo Consiglio Pastorale parrocchiale è il giorno **14 gennaio 2005 alle ore 20.30**, con il seguente odg:
1. Preghiera
2. Riflessioni e discussione sul secondo capitolo del libretto dei Vescovi italiani sulla parrocchia
3. Proposte per la festa di S. Giovanni Bosco, Carnevale e Quaresima

La segretaria

Corso fidanzati 2004 con 28 coppie

Si è concluso mercoledì 8 dicembre, festa dell'Immacolata, con la Santa Messa presso il Convento di Romacolo il Corso in preparazione del Matrimonio 2004. Ben ventotto giovani coppie si sono incontrate settimanalmente da martedì 12 ottobre per approfondire e discutere insieme alcune tematiche legate alla libera scelta del matrimonio cristiano, con l'aiuto diversi relatori e di quattro coppie sposate che hanno condiviso il percorso e coordinato la discussione nei gruppi di coppie.

Al termine dell'ultima giornata è stato proposto alle coppie un questionario anonimo di autovalutazione del corso e riteniamo opportuno offrire gli spunti emersi che possono servire per migliorare la proposta fatta ai fidanzati modificando alcune tematiche proposte e accogliendo nuovi suggerimenti.

Sono stati presi in considerazione 25 questionari essendo risultate assenti tre coppie.

Alla prima domanda: "Il corso ha rispettato le vostre aspettative?", 23 risposte sono state "abbastanza", 2 "completamente", mentre nessuno ha risposto "per nulla " e "poco".

La seconda riguardava le tematiche che le coppie avrebbero voluto trattare e non sono state presentate (risposte aperte): 18 hanno risposto "no", "bene quelle presentate" o non hanno dato alcuna risposta; 4 avrebbero desiderato approfondire "la quotidianità della vita familiare", 2 "esperienze concrete o casi specifici" e 1 "i rapporti figli (leggi nipoti)-nonni.

La terza domanda chiedeva: "Ritenete necessaria la presenza degli animatori?": 21 risposte sono state "indispensabile", 4 "abbastanza", nessuno ha risposto "per nulla " e "poco".

La quarta, se si riteneva funzionale la divisione in piccoli gruppi o se si preferiva la discussione con il gruppo aperto ha avuto 24 risposte per la prima opzione e 1 per la seconda.

La quinta si riferiva agli argomenti che hanno coinvolto maggiormente o meno (risposte aperte). Questi sono i risultati sintetici riferiti al grado di coinvolgimento dell'argomento trattato:
7 "saremo una carne sola";
7 "formeremo una famiglia, Chiesa domestica";
5 "ci amiamo tanto da sposarci con il sacramento del matrimonio"
3 "aperti alla vita";
3 " ci amiamo tanto da sposarci";
2 "spiritualità coniugale e familiare";
2 "ci amiamo tanto da sposarci da cristiani";
2 "chiamati alla santità";
1 "dentro la società";
1 "tutti";
1 "nessuno".

E questi gli argomenti risultati meno interessanti:
9 "apertura alla vita";
7 "chiamati alla santità";
7 "nessuno" o nessuna risposta;
3 " dentro la società";
1 " ci amiamo tanto da sposarci";
1 "ci amiamo tanto da sposarci da cristiani";
1 "incontri troppo generici".

La sesta chiedeva ai fidanzati se fossero interessati a continuare un percorso di formazione e ben 10 coppie hanno risposto affermativamente contro 15 che non sono interessate a ulteriori incontri.

L'ultima domanda, per quanti avevano risposto positivamente alla precedente, chiedeva quali temi si vorrebbe fossero trattati. Le risposte sono state: 3 "il confronto con altre famiglie";
2 "apertura al sociale";
2 "la famiglia";
2 "gli argomenti del corso";
1 "la gestione della nuova famiglia";
1 "i figli";
1 "i rapporti nipoti-nonni";
1 "altri".

Nel ringraziare le coppie per l'impegno profuso durante il corso e per non lasciar cadere nel vuoto la volontà espressa da molti di continuare un percorso di formazione, si sta pensando di proporre un paio di incontri per la prossima primavera: un'ottima occasione per incontrarsi di nuovo e cercare di chiarire insieme dubbi e incertezze che ancora abbiamo dentro.

Ancora grazie per tutto quello che con la vostra presenza e la vostra testimonianza ci avete dato.

Beppe e Ivana, John e Barbara
Bruno e Antonietta, Paolo e Marilena

Ecco alcune considerazioni di due coppie al termine del corso.

Siamo una giovane coppia di fidanzati che ha deciso (liberamente) di sposarsi in Chiesa davanti alla presenza del Signore, per poter dare inizio ad una vita insieme e poter creare una famiglia guidati dalla fede cristiana. Per questo motivo abbiamo frequentato il corso per fidanzati tenutosi nella Parrocchia di Zogno dal 12 ottobre al 5 dicembre 2004. Durante questo corso abbiamo avuto modo di confrontarci con altre coppie che hanno maturato la nostra stessa decisione potendo così dialogare tra di noi su temi che stanno alla base del matrimonio cattolico e che ci venivano introdotti da all'inizio della serata da qualcuno più esperto di noi (ogni sera c'era qualcuno adatto all'argomento: parroci, un missionario, una coppia sposata da 18 anni, un ginecologo). Prendendo spunto dalle loro introduzioni, passavamo alla discussione all'interno di vari gruppi formati da 5 o 6 coppie, per rendere più funzionale il dialogo. All'interno del nostro gruppo abbiamo potuto confrontarci ed esprimerci circa i temi trattati con altre coppie, che presentavano ognuna la loro idea e le loro convinzioni. Ogni gruppo era guidato da due coniugi, che potevano portare esempi concreti in base alla loro esperienza. Noi crediamo che questo percorso sia stato molto interessante e coinvolgente e può aver aiutato le coppie ad affrontare argomenti che normalmente non si affronterebbero e a confrontarsi, cosa molto importante, con altre coppie, ognuna con un'esperienza diversa, ma con la stessa convinzione: amarsi tanto da unire il proprio amore di fronte a Dio. Per noi è stata un'esperienza costruttiva che oltre al confronto ci ha dato anche apprendimento, grazie ai relatori delle varie serate. Anche all'interno del sottogruppo ci siamo trovati bene, poiché eravamo tutte giovani coppie per cui il dialogo e il confronto erano più facili da affrontare. Per concludere vogliamo ringraziare il parroco di Zogno don Angelo Vigani, le coppie sposate che hanno guidato i gruppi e tutti quanti sono intervenuti nei vari incontri e hanno reso possibile la realizzazione di questo corso.
Un augurio a tutte le coppie di un felice matrimonio e una serena vita insieme. **Eddi e Cinzia**

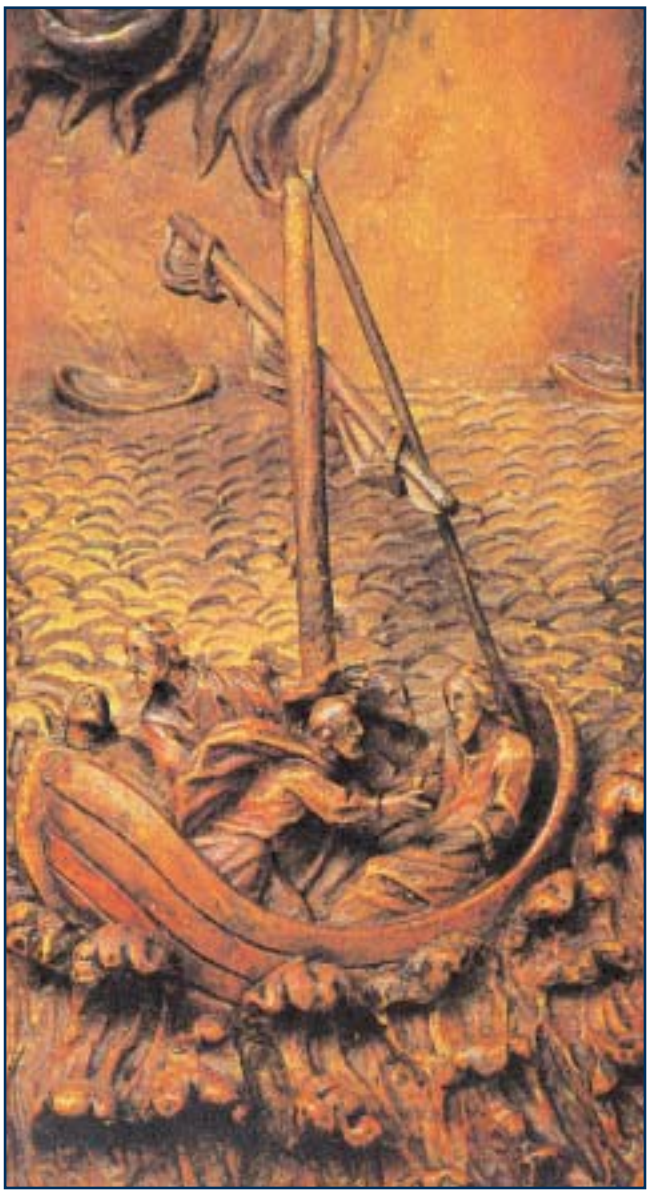
Ho sempre desiderato sposarmi in Chiesa, nella mia parrocchia, agli occhi della mia comunità. Da questo semplice e comune desiderio, "l'obbligo" di partecipare al corso fidanzati che rilascia un attestato valido per la celebrazione del matrimonio cristiano. Il mio fidanzato ha condiviso con me questo desiderio e così insieme abbiamo cominciato questo cammino. Vi diremo che proprio grazie a questo corso il valore del nostro futuro matrimonio si è rafforzato. "Mi sposo in chiesa" perché semplicemente "si crede" è un po' riduttivo, così come farlo solo per tradizione familiare, mentre il rispondere "ci sposiamo in chiesa perché crediamo in Qualcuno più grande di noi e ci teniamo alla sua benedizione", è sicuramente più significativo, non credete? Tornando al corso, NESSUNO ci aveva mai spiegato l'amore coniugale come dono gratuito, desiderio e non possesso; NESSUNO ci aveva sottolineato l'importanza della vita coniugale aperta alla comunità;
NESSUNO ci aveva mai fatto riflettere su come il matrimonio non sia da considerare un traguardo da raggiungere ma un punto di partenza in cui ognuno dei due sposi impegna la propria vita per l'altro rinunciando a volte al proprio modo di pensare, alle proprie abitudini e ai propri gusti.
Ci siamo trovati veramente bene, ottimo il lavoro dei relatori, interessanti gli argomenti trattati ma soprattutto bello poter confrontare le proprie idee con altre coppie. C'è sempre da imparare per una crescita umana e cristiana della coppia. **Alex e Monica**

SINODO: camminare insieme e... dialogare

Domenica 28 novembre presso la parrocchia di Colognola in Bergamo, il Vescovo di Bergamo ha aperto ufficialmente il 37° sinodo della Chiesa di Bergamo. Il tema che guiderà tutto il cammino sarà "La Parrocchia", indicata come realtà ecclesiale e come figura di comunità cristiana centrale ed essenziale. Il cammino sinodale sarà relativamente lungo. Si dividerà in due momenti. Il primo è l'itinerario di preparazione al Sinodo stesso e si svolgerà nelle parrocchie nell'arco di tempo che va dall'autunno del 2004 alla primavera del 2006; il secondo è il Sinodo vero e proprio e si svolgerà a Bergamo dall'autunno 2006 alla primavera del 2007. Le modalità di lavoro verranno comunicate strada facendo anche perché alcune indicazioni nasceranno durante il cammino dalla sensibilità che si svilupperà dal dialogo e dal confronto tra i cristiani.

Bisogna ricordare che il cammino del Sinodo è cominciato già da tempo: è più di un anno che un gruppo di laici e di preti impegnati nel Consiglio Pastorale Diocesano sta lavorando su questo argomento. E in più una commissione e una segreteria specifica ha elaborato e prodotto un quaderno che fornisce le linee di riflessione e di confronto su cui il dibattito si dovrebbe svolgere e sviluppare.

Questo quaderno, che è un strumento per istruire e guidare il lavoro, ha preso come simbolo una barca che si appresta a salpare: nelle orecchie c'è l'invito di Gesù a prendere il largo. Anche i cristiani di Bergamo vengono invitati a prendere il largo per chiedersi quale futuro li attende nel compito che più di ogni altro li caratterizza, ossia **annunciare il Vangelo in una società e in una cultura che presenta scenari di ricerca e di vita assolutamente diversi da quelli in cui il cristianesimo è sempre vissuto**.



La caratteristica centrale di un Sinodo è che esso è un **camminare insieme e quindi un dialogare**. Esso è una realtà istituzionale prevista dalla legislazione canonica che aiuta il vescovo a governare la Chiesa, condividendo con lui il compito pastorale. L'intento è quello di **mettersi in ascolto della voce dello Spirito Santo** che parla nel cuore di ogni cristiano e che si manifesta in ogni circostanza significativa di vita nell'evoluzione della storia. In parole povere **il Sinodo è un dialogo tra cristiani** per capire che cosa vuole il Signore da loro in tempi in cui non è ovvio e non è immediato prendere decisioni. È quindi un **cammino per essere fedeli al Signore** e per essere sinceri di fronte alle grandi scelte della storia. E ciò non viene dalla consultazione di esperti o dall'elaborazione di teorie particolari, ma dal **rimettersi in discussione** tutti al fine di capire che cosa significhi credere in Gesù Cristo oggi.

Il Sinodo è perciò un atto di fede che crea la comunità come insieme di persone che cercano la verità nella storia, rileggendo la testimonianza degli apostoli e la tradizione della Chiesa, nel loro vissuto concreto. Questo confronto trova nell'assemblea sinodale il momento più forte, ma si sviluppa nella fase presinodale, dove primario è il compito di **creare un linguaggio comune**, una **preoccupazione pastorale comune**, un **insieme di convincimenti comuni**.

Il tema scelto per il Sinodo è, come annunciato sopra, "La Parrocchia", ossia quella forma di vita comunitaria cristiana che è più comune a ogni cristiano e che incontra più facilmente i non cristiani come struttura di presenza cristiana. Questa istituzione è stata recentemente indicata dai vescovi italiani come irrinunciabile per la vita della Chiesa, eppure a tutti appare sempre più evidente **la sua difficoltà** a svolgere il compito che fino a ieri le riusciva benissimo.

Lo snodo da cui partire nella riflessione è costituito dal fatto che non esiste vita cristiana che prenda forma comunitaria, perché non si può credere in Cristo e odiare i fratelli. Il modo con cui i cristiani organizzano la loro vita e la loro testimonianza non è indifferente alla testimonianza stessa. Anzi, la figura ecclesiale è essenziale al **compito missionario**, che Gesù ha affidato ai suoi. Riflettere sulla parrocchia per renderla fedele al Signore e adeguata ai tempi, significa riflettere sulla realizzazione della testimonianza cristiana. Benché questo sia un compito che la Chiesa deve af-

frontare in ogni tempo, il Sinodo si assume tale impegno perché la situazione attuale della parrocchia presenta caratteristiche assolutamente nuove e gravi. Ne è testimone il fatto che le preoccupazioni che ormai quarant'anni fa hanno portato la Chiesa universale a riunirsi in Concilio Ecumenico per trovare nuove linee di presenza efficace della Chiesa nel mondo contemporaneo, non sono ancora state recepite nella vita e nella mentalità dei cristiani e delle comunità. Ecco che, allora, il Sinodo diviene il luogo per riappropriarsi dei criteri teologici e pastorali del Concilio Vaticano II e per attuarli nella vita di domani, sapendo che le scelte che ci attendono non potranno semplicemente ripetere e aggiustare le figure del passato. **Capire l'uomo e la società di oggi, mettersi in ascolto delle indicazione del Concilio e trovare il coraggio di prendere il largo sul comando di Gesù** è l'intento del Sinodo che è stato indetto in modo ufficiale da Mons. Roberto Amadei, vescovo di Bergamo, domenica 28 novembre.

Per il Vescovo sono **cinque le priorità** che si dovranno approfondire nel lavoro sinodale per la barca della Parrocchia.

La prima priorità è un cammino robusto di fede attorno alla **Messa domenicale**, dove si riunisce la comunità eucaristica, cioè i fedeli che frequentano la chiesa, testimoniano e vivono responsabilmente la vita cristiana.

La seconda priorità si fonda sulla **cura degli itinerari sacramentali**, per arrivare alla comunità battesimale, cioè quella formata da tutti coloro che hanno ricevuto il battesimo ma che però, da breve, medio o lungo tempo, frequentano poco, raramente o per nulla la chiesa e la vita parrocchiale.

La terza priorità consiste **nell'accompagnamento personale di chi ritorna nelle comunità**, per esempio i genitori che chiedono i sacramenti per i figli e che hanno bisogno di essere aiutati nel loro ritorno.

La quarta priorità si fonda sulla **formazione di una cultura missionaria**, che non significa soltanto primo annuncio cristiano, ma anche tener vivo il senso di missione e la sete apostolica in parrocchia e in ogni ambito del vivere umano. A riguardo, all'assemblea diocesana, il vescovo non aveva sottaciuto un rilievo: «*Girando nelle parrocchie nella visita pastorale, ho notato che cultura missionaria viene intesa come aiuto alle missioni. Invece, in un tempo dove molta gente non ha fede oppure è lontana dalla Chiesa, missionarietà significa riscoprire la sete apostolica delle anime, per testimoniare il volto del Signore e della Chiesa che accoglie*».

La quinta priorità insiste sulla necessità per le parrocchie di coltivare un **legame fecondo con il territorio**, perché è ancora insufficiente.

PREGHIERA DEL SINODO

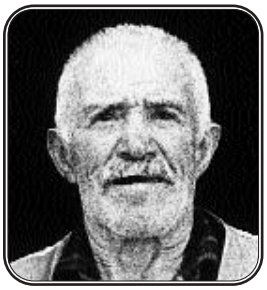
Dio, Padre fedele e misericordioso, ti ringraziamo per il dono di essere la tua famiglia, per la santità suscitata, in ogni tempo, nella nostra Chiesa e per i doni che elargirai nel cammino sinodale.
Apri i nostri cuori al tuo amore gratuito, sostieni le nostre fragilità perché possiamo vivere il Sinodo con impegno umile, sereno, responsabile e generoso. Donaci di crescere nella gioia di poterti chiamare "Padre nostro", di guardare ed accogliere ogni uomo "come nostro fratello" e di essere segno credibile della comunione da Te offerta all'umanità.
Gesù, pastore, guida e custode della nostra Chiesa, noi vogliamo accogliere con fiducia il tuo invito a ricercare insieme il volto che desideri per le comunità.
Tu conosci le nostre debolezze: la resistenza alla tua chiamata, la pigrizia nel rinnovarsi, la paura della storia attuale e delle novità, la difficoltà nell'accogliere gli altri come dono tuo. Nella fatica sinodale vieni in soccorso alla nostra incredulità, infondi in noi il coraggio di affidarci totalmente alla tua parola per condividere la tua passione per il Regno, l'amore smisurato per questa Chiesa, la stima e la fiducia che tu nutri per ogni persona e per la società. Aiutaci a seguirti e testimoniarti dove le persone vivono, amano, educano, lavorano, soffrono e sperano; insegnaci a non pretendere di misurare i risultati ma a divenire segno sempre più trasparente del tuo amore al Padre e ai fratelli.

Spirito Santo, Amore del Padre e del Figlio, apri la libertà alla luce e alla forza della tua azione; accresci in noi la lieta certezza che tu operi sempre, prima e meglio di noi, nella Chiesa, in ogni persona e nella società.
Ti chiediamo l'umiltà e la gioia di impegnarci nel lavoro sinodale esclusivamente per assecondare la tua silenziosa e potente opera. Abbiamo bisogno del tuo aiuto per vivere questo evento come grazia di conversione personale e comunitaria e per camminare insieme nella mai finita conoscenza di Gesù Cristo, via, verità e vita.
Suscita il desiderio e l'impegno a collaborare fraternamente all'edificazione di comunità capaci di stare tra gli uomini testimoniando e condividendo, con semplicità e speranza, il Vangelo, tesoro inestimabile affidato alla nostra povertà.
Vergine Maria, Madre della Chiesa, splendido modello di docilità allo Spirito Santo, dona a tutti di ascoltarlo con fede e letizia nell'esperienza del Sinodo, per divenire Chiesa fedele al tuo figlio Gesù e all'umanità affidata al tuo cuore materno. Chiesa del ringraziamento, della lode e della contemplazione del Crocifisso; Chiesa del dialogo rispettoso, della collaborazione sincera, del desiderio di comunicare, con serena convinzione, il Risorto sorgente di speranza per l'umanità.
Santi e Sante, Beati e Beate della nostra terra, sostenete il nostro proposito di custodire e tradurre in forme nuove la ricchezza evangelica da voi, e da molti altri credenti, seminata nella storia della nostra Chiesa e della società bergamasca.
Amen.

Ricordiamoli

FRANCESCO RINALDI
22-10-1967

ONORINA ZAMBELLI
8-1-2004



PAOLO SONZOGNI
22-12-1974

FRANCESCA GHISALBERTI
2-1-1985

LORENZO RINALDI
25-1-1996

TOMMASO PESENTI
19-1-1998

CARLO SALVI
31-3-2001

LUIGIA CAPELLI
30-1-2003

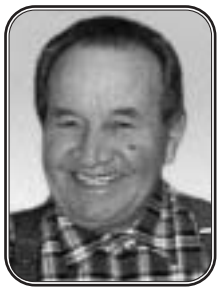
GIOVANNI PESENTI
7-1-2003

BATTISTA CORTINOVIS
17-1-2003

ANGELA SCOTTI
30-1-2003

LIDIA CAPELLI
26-1-2004

GIUSEPPE STUCCHI 11-1-2004
ELENA PURICELLI 24-9-2004



GIUSEPPE RISI
16-11-2004

ELSON MAZZOLENI
23-11-2004

Hanno raggiunto la casa del padre

ENRICHETTA ANTONIA PREVITALI
di anni 91, il 14 dicembre 2004

GIUSEPPE FERRARI
di anni 76, il 17 dicembre 2004

PIETRO SONZOGNI
di anni 83, il 17 dicembre 2004

Nata in Cristo

GRETA RUGGERI di Michele e Chiara Bonetti battezzata il 12 dicembre 2004

Rinnovo abbonamento al «Notiziario parrocchiale»

A tutte le famiglie della nostra comunità parrocchiale: se volete conoscere iniziative, proposte, riflessioni, eventi della nostra parrocchia, vi invitiamo a cogliere l'occasione di abbonarvi o di rinnovare l'abbonamento a "Zogno Notizie".

Il costo per l'abbonamento da quest'anno è di € 20,00

Si può rinnovare l'abbonamento presso Giorgio sacrista, don Angelo e don Paolo o tramite il vaglia postale qui allegato.
Nel frattempo vi ringraziamo per la fiducia rinnovata!
Il notiziario parrocchiale è in vendita anche presso le edicole del nostro paese (Piazza Italia e Via Cavour),

al costo di € 2,50

RESOCONTO NOVEMBRE 2004

Per la Chiesa	€	500,00
In M. Martino e Maria Sonzogni	€	30,00
In M. Emilio Donadoni	€	100,00
In M. Giovanna Carminati	€	100,00
Offerta funerale Maria Santina Ceroni	€	50,00
Offerta battesimo	€	100,00
Classe 1964	€	250,00
Affitto	€	516,46
Da don Umberto	€	165,00
Vendita libri	€	60,00
Rinnovo Zogno Notizie	€	3.270,00
Rinnovo Zogno Notizie -vaglia postale-	€	975,00
Per libretti Avvento	€	292,25
Per le missioni	€	2.500,00
Elemosine 1 - 7	€	1.855,70
Elemosine 8 - 14	€	830,67
Elemosine 15 - 21	€	860,70
Elemosine 22 - 28	€	1.078,41
Chiesa dei Mortini	€	**550,00**
Santuario Maria SS.ma Regina	€	**335,00**
ENTRATE:	€	**14.419,19**
Dipendenti M.V.B. per Opera Pia Caritas	€	237,64
Dipendenti M.I.T.I. per Opera Pia Caritas	€	47,32
Dipendenti M.V.B. per Opera Pia Caritas	€	105,78

PREGHIERA DELLA FAMIGLIA

Ti preghiamo, Signore, per le nostre famiglie,
perché sentano come priorità urgente
il bisogno di vivere,
di predicare e di insegnare il Vangelo
ai piccoli che ci doni e ci affidi
e perché sappiamo testimoniare la vocazione all'amore
all'interno dell'intera comunità ecclesiale
di cui siamo parte.
Che le nostre discussioni non ci dividano,
ma ci uniscano nella ricerca del vero e del bene.
Guidaci, Signore, a conoscere sempre più Te
E colui che ci hai mandato, Gesù Cristo,
in modo che la nostra famiglia non si chiuda in se stessa,
ma sia disponibile ai parenti,
aperta agli amici, sensibile ai bisogni dei fratelli.
Fa', o Signore, che si sentiamo
sempre parte viva della Chiesa.
Ricordati oggi di noi:
proteggici e concedici
che il nostro amore sia dedizione e dono
a immagine di quello del Cristo e della Chiesa.
Amen.

IL PROSSIMO INCONTRO DEL GRUPPO FAMIGLIE
È SABATO 15 GENNAIO 2005, presso l'oratorio di Zogno alle ore 20.45.